

L'intervista

Amendola "L'ospedale in Fiera ha già una carenza: il personale"

di Gabriella De Matteis

«Il progetto non lo conosco perché non ci è stato chiesto alcun parere. Spero comunque che abbiano sentito quello di altri anestesisti. Certo, suscita perplessità». Antonio Amendola è il presidente della Aaroi-Emac, l'associazione dei medici rianimatori-anestesisti. «Non siamo stati consultati – dice – quindi non so come risolveranno per esempio il problema del personale».

L'ospedale dovrà essere operativo a gennaio. È una scommessa non di poco conto per la Regione.

«Sì. E le mie perplessità nascono da alcune considerazioni: il Covid è una patologia complessa che nel trattamento richiede l'attività di supporto da parte di più servizi. E non so se questo ospedale sia in grado di assicurarli».

In che senso?

«Penso all'esperienza lombarda. In provincia di Bergamo gli alpini hanno messo su un ospedale da campo che però aveva una caratteristica: era nelle vicinanze dell'ospedale. E questo ovviamente è una garanzia. Nel



**PRESIDENTE
DEI RIANIMATORI**
ANTONIO
AMENDOLA

*Le rianimazioni
sono piene: i colleghi
fanno l'impossibile
È incomprensibile
lo smantellamento
di Asclepios in questa
seconda ondata*

caso dell'ospedale alla Fiera del Levante non è così perché si tratterebbe di una struttura lontana dal Policlinico e vicina soltanto al Cto, che non è un ospedale».

E questo rappresenta un problema.

«Prendere in carico un paziente Covid impone la necessità di poter disporre, per esempio, di una sala per le radiografie o di altri servizi che un ospedale, se nelle vicinanze, potrebbe garantire. Senza contare il problema del personale».

Un aspetto di rilievo.

«Ci sono due possibili strade che immagino la Regione cercherà di seguire. Una è quella sperimentata dalla Regione Campania, che ha pubblicato un bando per la ricerca di 450 medici: hanno risposto soltanto in 165. La stessa cosa potrebbe succedere se anche la Puglia cercasse di reclutare nuovo personale medico. Quindi penso che i medici, e lo stesso vale per gli infermieri e gli operatori sanitari che saranno impegnati nell'ospedale in Fiera, saranno gli

stessi che già operano in altre strutture sanitarie. Perciò anche i posti letto delle terapie intensive non aumenterebbero».

Dalla Regione spiegano che l'ospedale in Fiera permetterà ai medici rianimatori di seguire un numero più alto di pazienti nello stesso spazio. Il modello è quello di Asclepios durante la prima ondata, la scorsa primavera.

«Sinceramente la scelta di smantellare Asclepios in questa seconda fase dell'emergenza, dopo che erano stati fatti anche dei lavori, è apparsa incomprensibile. Perché ora i reparti sono in strutture diverse, con tutto ciò che questo comporta anche in termini di tempi per il lavoro dei medici e degli operatori sanitari».

L'ospedale in Fiera sarà allestito comunque a gennaio. E nel frattempo cosa accadrà?

«I reparti di rianimazione sono quasi tutti occupati: i miei colleghi stanno facendo l'impossibile. Speriamo che la curva dei contagi rallenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

